

MUSICATTRAVERSO

SINFONICA 25 ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA

GIOVEDÌ 3 APRILE ORE 21.00

JESI Teatro Pergolesi

VENERDÌ 4 APRILE ORE 21.00

FANO Teatro della Fortuna

SABATO 5 APRILE ORE 21.00

FABRIANO Teatro Gentile

DOMENICA 6 APRILE

ORE 17.30

MONTEGRANARO

Teatro La Perla

*In collaborazione con Amici della
Musica Montegranaro*

ANNA TIFU SUONA BEETHOVEN

Violino

ANNA TIFU

Direttore

DAVIDE TROLTON



La colonna sonora
delle Marche



PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Concerto per violino e orchestra in re magg., op. 61

- I. Allegro ma non troppo
- II. Larghetto
- III. *Rondò*: Allegro

Sinfonia n. 2 in re magg., Op. 36

- I. Adagio molto - Allegro con brio
- II. Larghetto
- III. *Scherzo*: Allegro
- IV. Allegro molto

NOTE

DI CRISTIANO VEROLI

«Nel giardino tonale di Beethoven – scrive Piero Buscaroli nella sua monografia sul compositore trattando del *Concerto per violino, op. 61* – il re maggiore è il gran terreno aperto delle certezze. Non sempre sofferte. Il banale vi s'innalza quale grandiosa pianta di fiori carnosì (non carnali, però), d'una sazietà beata di sé, ap-pagatissima pienitudine cui la musica s'avvince d'intimità vegetali mai prima sperimentate. Si fa vegetazione, qualcosa di mai accaduto. Non è descrizione, amor di natura, come la *Pastorale*. È, essa stessa, natura, si espande vegetando, un'esperienza unica anche in Beethoven».

Questa sublime “banalità” – materia semplice, pura, che si sviluppa in formule musicali certe, rassicuranti, così familiari da risultare quasi ovvie – fu però confusa in un primo momento con superficialità, perfino con trivialità; tanto che il lavoro, com'è noto l'unico contributo di Beethoven nell'ambito del concerto per violino e orchestra, dovette subire un inglorioso ostracismo prima di imporsi come pietra miliare nella storia del genere.

Composto nel 1806 per il virtuoso Franz Clement, violinista particolarmente apprezzato per purezza di suono, somma grazia nell'espressione e magistrale sicurezza d'intonazione specie nelle regioni acute, il concerto fu eseguito per la prima volta il 23 dicembre dello stesso anno, ma nonostante il nome di Beethoven e soprattutto la presenza di un musicista del calibro di Clement esso non piacque affatto; specie alla stampa dell'epoca, che lo giudicò incomprensibile: un «prodotto ibrido» concepito «nello stile delle sinfonie concertanti», pieno di «luoghi comuni», di «interminabili ripetizioni di passaggi» e di «effetti che annoiano e opprimono». Una reazione per certi versi comprensibile. Il pubblico di allora, abituato alle equilibrate proporzioni strutturali, alla brillante eleganza neoclassica e all'inconfondibile “carattere di serenata” del modello settecentesco, non poteva infatti assimilare all'istante un lavoro così originale come il concerto beethoveniano, dove il linguaggio ereditato dalla tradizione classica era trasfigurato da tensioni espressive e accenti nuovi ed ogni idea scaturiva direttamente dalle caratteristiche peculiari dello strumento solista – nessuno prima di Beethoven, neanche Mozart, aveva investito il violino di un ruolo così importante – per poi svilupparsi attraverso il medium

orchestrare nella dimensione e nello spirito della sinfonia. Beethoven, con l'op. 61, aveva di fatto creato l'archetipo dei grandi concerti romantici per violino, il modello al quale avrebbero fatto riferimento in seguito Mendelssohn, Schumann, Brahms e Čajkovskij. Solo molto tempo più tardi, in piena epoca romantica, a seguito di una memorabile esecuzione avvenuta a Londra nel 1844 ad opera del grande violinista Joachim sotto la direzione di Mendelssohn, il pubblico comprese finalmente la ragion d'essere delle tanto esecrate «interminabili ripetizioni di passaggi», ovvero dei motivi frequentemente ricorrenti che in particolare percorrono l'ampio primo tempo dove si alternano ben tre idee tematiche principali. Una ragion d'essere strutturale: tali motivi fungono da cerniere di collegamento, indispensabili alla coesione interna di una forma musicale concepita a maglia larga per dar spazio alle lunghe divagazioni liriche del violino. Ma soprattutto poetica: generati dal motto d'apertura – quattro note della stessa altezza e di uguale durata affidate per la prima volta ad un timpano ritmante e nello stesso tempo cantante – essi vi fanno ciclicamente ritorno, quasi a dover trarre da quella sotterranea pulsazione ritmica piena di mistero la linfa vitale per il loro sostentamento.

Come petali che si irradiano dal cuore del fiore: natura che «si espande vegetando», appunto. Buscaroli, con felicissima intuizione, associa il concerto beethoveniano al fiore della magnolia: coriaceo, carnoso, di uno splendente colore bianco avorio e dal profumo insostenibile. Insostenibile, in particolare, per l'interprete, cui si richiedono concentrazione e controllo estremi non tanto per superare le difficoltà tecniche dell'opera, quanto piuttosto per sostenere la forza naturale che la tiene in vita, intensamente lirica, priva di contrasti, «d'una sazietà beata di sé, appagatissima pienezza». E trasmettere così al pubblico, non solo nel primo tempo, ma anche nel meditativo *Larghetto* e nel gioioso finale danzante, il piacere dell'eterno ritorno, del fiorire e rifiorire all'infinito, del lasciarsi cullare dal moto ondulatorio dell'universo, solenne e appagante, seguendo i fantastici erramenti solitari del violino verso le regioni più terse e rarefatte del registro acuto; quelle stesse che molti anni più tardi, negli ultimi quartetti per archi, sarebbero state elette dal maestro come luoghi di meditazione metafisica e di contemplazione trascendentale.

Sebbene la *Seconda Sinfonia in re magg.*, Op. 36 di Beethoven, composta a più riprese tra il 1800 e il 1802, tenda ancora nel complesso a muoversi entro i confini ideologici e formali del sinfonismo classico di Haydn e Mozart, essa tuttavia contiene alcuni importanti elementi di novità tipicamente beethoveniani che, già presenti in minor misura nella *Prima Sinfonia*, si manifesteranno poi pienamente nella *Terza* travolgendo con tutta la loro forza rivoluzionaria gli argini del vecchio modello sinfonico settecentesco.

Il terzo movimento, in tempo ternario, ha perso del tutto i caratteri del *Minuetto* e, reso più veloce e intensificato sul piano ritmico, si è definitivamente trasformato in *Scherzo* (questa volta, a differenza della *Prima Sinfonia*, anche nel nome oltre che nella sostanza), mentre in generale tutta la sinfonia, oltre ad aver subito un notevole ispessimento sul piano della struttura e della massa sonora – ampliamento delle sezioni di sviluppo e incremento del peso orchestrale ottenuto tramite la netta contrapposizione archi-fiati in massicci e autonomi blocchi di sonorità – ha acquistato sul piano espressivo, grazie al drammatico alternarsi di affetti diversi, una varietà di toni sconosciuta alla tradizione precedente. Così, nel primo movimento, l'inquieto vagare tra zone di luce e d'ombra della lunga introduzione alla Haydn in tempo *Adagio molto* sfocia in un *Allegro con brio* caratterizzato dall'opposizione dialettica tra un fresco e leggero primo tema, esemplato sul modello dell'ouverture napoletana, e un festoso secondo tema dal carattere militaresco. Similmente il *Larghetto* che segue, molto ammirato più tardi da Schubert per la sua fluente melodiosità, è un continuo trapassare dalla serenità alla tristezza, dall'allegria scherzosa all'humor nero; mentre il finale, pur essendo quasi interamente dominato dall'atmosfera elettrizzata e frizzante che emana dal primo tema, presenta spesso brusche e bizzarre sterzate verso altre zone espressive; come quella, assai evidente, che si verifica nell'ultima parte del movimento, quando la travolgente corsa verso la cadenza viene interrotta dalla calma improvvisa di un episodio cantabile e disteso. Tutto questo fa della seconda prova beethoveniana in ambito sinfonico un'opera potente e irrequieta, caratterizzata da una sovrabbondanza di idee e da una grande varietà di sentimenti e atmosfere che l'autore esprime con un'eloquenza fervida, tipica della giovinezza, dominata dall'ansia di comunicare col mondo dicendo tutto e subito sull'onda di un'urgenza "eroica" ormai non più contenibile.

ANNA TIFU



VIOLINO

Vincitrice nel 2007 del Concorso Internazionale George Enescu di Bucarest, Anna Tifu è considerata una delle migliori interpreti della sua generazione.

Nata a Cagliari, ha iniziato lo studio del violino all'età di sei anni sotto la guida del padre e a suonare in pubblico a otto anni, vincendo il primo premio con Menzione Speciale di Merito al Concorso violinistico di Vittorio Veneto. A undici anni ha debuttato come solista con l'Orchestra National des Pays de la Loire, e l'anno dopo al Teatro alla Scala di Milano con il Concerto n.1 di Max Bruch. Ha ricevuto giovanissima il primo premio al Concorso Internazionale Viotti Valsesia e il 1° premio al Concorso Internazionale M.Abbado di Stresa. Si è diplomata a soli quindici anni al Conservatorio di Cagliari con il massimo dei voti e la menzione d'onore. Si è perfezionata con Salvatore Accardo all'Accademia Walter Stauffer di Cremona e successivamente all'Accademia Chigiana di Siena dove, nel 2004, ha ottenuto il Diploma d'Onore. A diciassette anni è stata ammessa al Curtis Institute di Philadelphia dove ha studiato con Aaron Rosand, Shmuel Ashkenasi e Pamela Frank e in seguito a Parigi dove ha conseguito il diploma superiore di Concertista.

Tra i prossimi principali impegni della stagione 2024/25, concerti per il Festival MiTo Settembre Musica, con gli Stuttgarter Philharmoniker per la stagione della Società dei Concerti di Milano, dove è regolarmente invitata, con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, con la Filarmonica Toscanini di Parma.

Si è esibita con alcune tra le più prestigiose orchestre in Italia e all'estero, tra le quali l'Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestre Philharmonique de Radio France (dove nel 2018 ha inaugurato la stagione, con la direzione di Mikko Franck), Orchestra della Fondazione Arena di Verona, Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra Sinfonica Siciliana, Simòn Bòlivar Orchestra

del Venezuela (con la direzione di Gustavo Dudamel), Stuttgarter Philharmoniker, Dortmunder Philharmoniker, George Enescu Philharmonic Orchestra e Radio Orchestra di Bucarest, Lithuanian Chamber Orchestra, Munich Chamber Orchestra, KZN Philharmonica di Durban, Israel Philharmonic Soloists, Prague Chamber Orchestra, Orchestra Filarmonica del Qatar.

Tra i direttori, ha collaborato con Yuri Temirkanov, Gustavo Dudamel, Diego Matheuz, David Afkham, Juraj Valcuha, Mikko Franck, John Axelrod, Christoph Poppen, Justus Frantz, Cristian Mandeal, Horia Andreescu, Sergiu Commissiona, Lü Jia, Marco Angius, Julian Kovatchev, Hubert Soudant, Gérard Korsten, Gabor Ötvös.

È regolarmente invitata dalle principali stagioni concertistiche e festival, tra i quali George Enescu Festival a Bucarest, Festival de Musique a Mentone, Ravello Festival, Al Bustan a Beirut, Paganini Genova Festival al Teatro Carlo Felice, dove nel 2017 ha avuto il privilegio di suonare il famoso violino Guarneri del Gesù detto "Il Cannone" appartenuto a Niccolò Paganini.

Ha collaborato con musicisti come Maxim Vengerov, Yuri Bashmet, Ezio Bosso, Enrico Dindo, Julien Quentin, Mario Brunello, Michael Nyman, Boris Andrianov, l'Etoile Carla Fracci (con la quale ha tenuto uno spettacolo per lo Stradivari Festival di Cremona), l'attore John Malkovich e Andrea Bocelli.

Suona in duo con il pianista Giuseppe Andaloro, con il quale ha inciso il CD "Tzigane" uscito nel 2017 per Warner Classics (Franck, Enescu, Ravel).

Tra le sale nelle quali si è esibita, il Teatro alla Scala di Milano, Auditorium Parco della Musica di Roma, Sala Verdi di Milano, Great Hall di San Pietroburgo, Tchaikovsky Concert Hall di Mosca, Konzerthaus di Dortmund, Konzerthaus di Berlino, Beethoven-Saal di Stuttgart, Teatro La Fenice di Venezia, Rudolphinum Dvorak Hall di Praga, Ateneo e Sala Palatului di Bucarest, Madison Square Garden di New York, Staples Center di Los Angeles, Auditorium Simón Bolívar di Caracas.

Anna Tifu è stata testimonial della campagna pubblicitaria 2011 di Alitalia, assieme a Riccardo Muti, Giuseppe Tornatore ed Eleonora Abbagnato. Le è stato assegnato il Premio Donna 2020 Paul Harris Fellow dal Rotary Club Milano Sempione.

In occasione del solstizio d'estate 2020, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Anna Tifu - che per l'occasione ha indossato tre abiti Fendi Couture - hanno eseguito l'Estate dalle Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi, per il progetto Anima Mundi de La Maison Fendi, trasmesso in streaming.

Suona il violino Giovanni Battista Guadagnini 1783 "Kleynenberg" della fondazione Canale di Milano.

DAVIDE TROLTON



DIRETTORE

Davide Trolton, classe 2001, è allievo del M° Daniele Gatti presso l'accademia Chigiana di Siena. Sotto la guida del M° Luciano Acocella, ha ottenuto il diploma accademico di secondo livello di Direzione d'Orchestra con la votazione di 110/110 Lode e Menzione presso il conservatorio G. B. Martini di Bologna. Nonostante la giovanissima età è già vincitore della 2nd Erich Bergel International Conducting Competition (04/2024) e del Premio delle Arti 2023, assegnatogli all'unanimità.

Ha frequentato come studente attivo masterclass internazionali con i Maestri: Daniele Gatti, Luciano Acocella, Mark Heron, Nicolas Pasquet, Donato Renzetti, Giovanni Pelliccia, Douglas Bostock, Ferrer Ferran. Le masterclass si sono svolte in collaborazione con associazioni di prestigio, tra le quali: Royal Northern College of Music (UK), The Halle Orchestra, Manchester Camerata, Accademia Chigiana.

In aggiunta alle masterclass, ha diretto in concerto orchestre in Italia e all'estero, tra cui: Istituzione Sinfonica Abruzzese, Filarmonica de Stat Targu Mures (RO), Orchestra Senzaspine, Argovia Philarmonic (CH), Ateneo Musical de Cullera (ES), Orchestra del conservatorio G.B. Martini Bologna, Sociedad Primitiva de Paiporta (ES).

Futuri concerti sono già concordati con istituzioni quali: Istituzione Sinfonica Abruzzese, Filarmonica Marchigiana FORM, OPV Orchestra di Padova e del Veneto, I Solisti Aquilani, Filarmonica de Stat Targu Mures (RO), Budapest Symphony Orchestra MÁV (H).

La vocazione per la direzione è iniziata da molto giovane. Nel 2014, a soli 13 anni, ha vinto la settima edizione del concorso di direzione "Cueva de Medrano" in Argamasilla de Alba (ES). Nello stesso periodo, ha frequentato un corso biennale ad Aosta sotto la guida del compositore e direttore Ferrer Ferran approfondendo l'analisi, l'orchestrazione, la tecnica direttoriale e gli aspetti esecutivi, ottenendo voti di eccellenza in tutti gli ambiti.

In aggiunta, ha studiato composizione con il M° Hans Carl Philipp Lüders e pianoforte con il M° Rinaldo Bellucci. In giugno 2021 ha ottenuto la laurea in Strumenti a percussione con la votazione di 110 e lode presso il conservatorio G. Verdi di Torino, allievo del M° Riccardo Balbinutti. Nel 2019, a soli 18 anni, è stato ammesso alla Italian Conducting Academy del M°Gilberto Serembe, dove nel 2022 ha ottenuto il diploma triennale.

Nel suo approccio sono fondamentali una profonda analisi della partitura e un rigoroso rispetto delle intenzioni del compositore, perseguiti attraverso una visione chiara del suono, delle articolazioni e del fraseggio.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Cristiano Pulin
Paolo Strappa

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Jacopo Cacciamani
Elisa I

Viola

Raffaele Mallozzi*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauti

Francesco Chirivì*
Alessandro Maldera

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti *
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Marco Cappelli*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Sara De Flaviis

MUSICATTRAVERSO

SINFONICA 25 ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 10 APRILE ORE 21.00

MACERATA Teatro Lauro Rossi

In collaborazione con Associazione Musicale Appassionata

VENERDÌ 11 APRILE ORE 21.00

PESARO Teatro Rossini

In collaborazione con Ente Concerti Pesaro

SABATO 12 APRILE ORE 21.00

FERMO

Duomo di S. M. Assunta in Cielo

DOMENICA 13 APRILE ORE 17.00

MONTEPULCIANO

Tempio di San Biagio

Nell'ambito del Festival di Pasqua

LUNEDÌ 14 APRILE ORE 21.00

JESI Teatro Pergolesi

MOZART "REQUIEM"

In collaborazione con Associazione Regionale Cori Marchigiani APS e con Accademia d'Arte Lirica di Osimo

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Requiem, per soli, coro e orchestra K. 626

Solisti dell'Accademia d'Arte Lirica di Osimo

Soprano **ANTONELLA GRANATA**

Mezzosoprano **NUTSA ZAKAIDZE**

Tenore **ALESSANDRO FIOCCHETTI**

Basso **ALEKSANDR UTKIN**

CORO GIOVANILE DELLE MARCHE

Maestro preparatore **GIOVANNI FARINA**

Direttore **LUIGI PIOVANO**

GIOVEDÌ 10 APRILE ORE 20.45

SAN SEVERINO MARCHE

Teatro Feronia

Voce narrante

SANDRO CAPPELLETTI

Pianoforte

MARCO SCOLAstra

GLI OSPITI DELLA FORM CAPPELLETTI-SCOLAstra

THE YOUNG BEETHOVEN

Gli artigli di un artista da cucciolo

Testo e drammaturgia **SANDRO CAPPELLETTI**

Musica di **BEETHOVEN**



La colonna sonora
delle Marche

Sostengono l'attività FORM 2025

viva servizi

carifermo
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

con il patrocinio di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO